

□ Interpellanza n. 16

presentata in data 12 luglio 2017

a iniziativa del Consigliere Marconi

“Piena applicazione della legge 194/78 “Norme per la tutela della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza””

PREMESSO CHE:

- a quasi 40 anni dalla promulgazione della legge 194/78 “Norme per la tutela della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza” si ritiene utile e doveroso avviare un’indagine amministrativa per la verifica della sua puntuale applicazione e di tutte le circolari conseguentemente emesse sia a livello nazionale che locale;
- la legge, già fin dal primo articolo, chiarisce subito che “Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L’interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite”;
- nelle Marche, per fortuna, le interruzioni di gravidanza sono in calo. Nel 2015 sono stati 1687 mentre nel 2013 erano state effettuate 2.050 interruzioni volontarie di gravidanza: in entrambi gli anni presi a confronto c’è stato un calo superiore al dato nazionale. Rispetto ai primi anni di applicazione della legge il numero di aborti è più che dimezzato: -60,5% nelle Marche e -56,2% a livello nazionale;

ATTESO CHE:

- pur essendo questi dati confortanti, che attestato il buon lavoro svolto a livello nazionale e anche regionale su questa delicata problematica è un dato di fatto che la Legge 194/78 sia disattesa nella sua parte più delicata e importante circa la puntuale informazione alla donna sui suoi diritti per contribuire a far superare le eventuali cause che potrebbero indurla all’interruzione della gravidanza nel pieno rispetto della sua dignità;
- sempre l’art. 1 della legge 194/78 stabilisce che “lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell’ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l’aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite” e che pertanto fare di tutto per evitare il dramma dell’aborto, come prescrive la legge 194/78, è legittimo e doveroso;
- all’interruzione volontaria “permanente” della gravidanza si deve arrivare solo dopo avere la piena consapevolezza di aver provato a superare tutti gli eventuali ostacoli che rendono un “problema” quella nuova vita che sta per nascere;
- la legge individua nei consultori familiari e nel personale ad esso assegnato il luogo e gli strumenti per informare puntualmente la donna sui suoi diritti, anche in tema di legislazione del lavoro, e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali a cui può rivolgersi per avere un aiuto, per predisporre, insieme a lei e al padre del concepito, ove la donna lo consenta, possibili soluzioni dei problemi proposti, per aiutarla a rimuovere le cause che la portano a decidere per l’interruzione della gravidanza e per promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto;
- si ritiene indispensabile che il delicato e importantissimo lavoro espletato dagli operatori e specialisti presenti al consultorio familiare sia un percorso standardizzato con procedure e modulistica ben precisa al fine di evitare che, in una situazione di così particolare sofferenza per la donna e a tutela della vita nascente, certe procedure possano essere compiute con eccessiva fretta, genericità o, addirittura, colpevole superficialità;
- anche al fine di evitare possibili contenziosi o successivi ripensamenti si ritiene utile, infine, che di tutto il lavoro svolto per ogni singola richiesta di interruzione di gravidanza

rimanga traccia cartacea o on line, nel rispetto delle norme sulla privacy, con firma della donna interessata, o di chi ne esercita la potestà o la tutela, che attesti la sua piena consapevolezza della scelta effettuata e del fatto che da parte degli operatori sia stata rispettato in tutto e perfettamente lo spirito della Legge 194/78 che – è utile ribadire – considera l'aborto come l'ultima ratio di una situazione sociale e sanitaria di particolare gravità,

Tutto ciò premesso e considerato,

INTERPELLA

il Presidente della Giunta Regionale:

- perché si attivi affinché ci sia l'applicazione integrale della Legge 194/78 in tutte le strutture sanitarie pubbliche e private del territorio, autorizzate in tal senso, senza forzature o atteggiamenti ideologici o tentennamenti che non favoriscono la piena assunzione di responsabilità in un tema così delicato come questo che ci deve vedere impegnati tutti nella prevenzione e per la difesa della vita;
- perché si verifichi la piena e puntuale applicazione della legge 194/78 da parte dei consultori familiari, pubblici e privati, esistenti sul territorio in ogni sua prescrizione di legge e, in special modo, per quanto riguarda quanto stabilito negli articoli 1), 2) e 5);
- perché sia predisposto da parte degli organi competenti in maniera puntuale e standardizzata l'iter delle procedure da adottare da parte degli operatori chiamati ad applicare la legge 194/78 e che di questa, per ogni singola richiesta, pur nel rispetto di tutte le norme sulla privacy, ne rimanga traccia, cartacea o on line, con la firma della donna interessata, o di chi ne esercita la potestà o la tutela, che attesti la sua piena consapevolezza della scelta effettuata e del fatto che da parte degli operatori sia stata rispettato in tutto e perfettamente lo spirito della Legge 194/78.